

ARCHITETTI

In aumento gli insoluti rispetto al 2008

■ Più di un architetto su tre (il 37%) pensa che quella che la professione sta attraversando sia «la peggiore crisi» mai vissuta finora. È quanto emerge da una ricerca realizzata dal Cresme per il Consiglio nazionale degli architetti.

Il 22,5% dei professionisti evidenzia poi una forte polarizzazione sul mercato tra chi «la crisi non la sente» e chi invece «perde terreno». Il 17% sostiene che la crisi si concentra in alcuni segmenti, mentre, per il 19%, è in realtà una grande occasione di trasformazione. Un architetto su cinque segnala la perdita di circa un quarto del proprio fatturato. Ma c'è anche chi cresce in modo rilevante: circa il 3,6% ha visto aumentare il proprio giro d'affari,

nel 2009, di oltre il 25%; nel 2010 questa percentuale è salita al 6,8 per cento.

Per quanto riguarda le attività, il crollo è verticale per la progettazione di nuove costruzioni residenziali e grandi difficoltà si notano anche nella nuova produzione non residenziale e nelle opere pubbliche. Segnali più confortanti vengono dalla riqualificazione del patrimonio residenziale esistente e dalle attività legate al risparmio energetico.

I nodi più critici restano, tuttavia, l'insoluto e i tempi di pagamento. Nel 2008 solo l'11% del campione affermava che l'insoluto superava il 20% del volume d'affari. Nel 2010 la percentuale del campione sale al 25% mentre un altro 13% sostiene che l'insoluto rappresenta tra il 10 e il 20% della propria attività. I tempi di pagamento, poi, si allungano: gli enti pubblici passano dai 100 giorni del 2008 ai 140 del 2010; le imprese da 63 giorni a 119; le famiglie da 46 a 81 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA